

IL LIBRO/2. I bunker dell'azienda meccanica bresciana nell'ultimo conflitto

«Tre suoni: aerei!» Allarmi della guerra e rifugi della Breda

La pubblicazione è il primo frutto di una collana presentata dall'Associazione Museo della Melara
«Se arrivavano i cacciabombardieri, i segnali erano sei»

Jacopo Manessi

Un suono inquietante: sirene antiaeree. Il codice che cambiava, la necessità di autoconservazione: essere rapidi, seguire la procedura, proteggersi dal nemico in volo. I fogli lisci e il profumo inconfondibile della carta patinata nascondono ricordi e sapori di tutt'altro tenore. Echi di guerra, rigore bellico, miseria e morte dentro la città. In circa 130 pagine di scritti, fotografie, progetti, cifre incasellate in schemi sciupati dal tempo, c'è l'essenza stessa della documentazione storica. E, per ovvio corollario, quella del ricordo.



Gianpiero Lorandi (Leonardo)

Parte da questi concetti «Piccolo e grande allarme. I rifugi antiaerei della Breda Meccanica Bresciana», atto primo di una nuova collana editoriale presentata dall'As-

sociazione Museo della Melara. Il testo, curato dall'archivista Alessandra Vesco, è dedicato proprio al restauro del rifugio antiaereo della Breda Meccanica Bresciana, collocato all'interno dello stabilimento Leonardo di Brescia e costruito nell'ambito del progetto di protezione antiaerea della fabbrica, durante il pieno svolgimento della Seconda guerra mondiale.

Ieri pomeriggio si è tenuta la presentazione ufficiale nello stabilimento di via Lunga, con un incontro moderato dal direttore dell'Archivio di Stato di Brescia Marco Lanzini, a cui hanno partecipato la curatrice, ma anche Giancarlo Gonizzi, vice presidente di

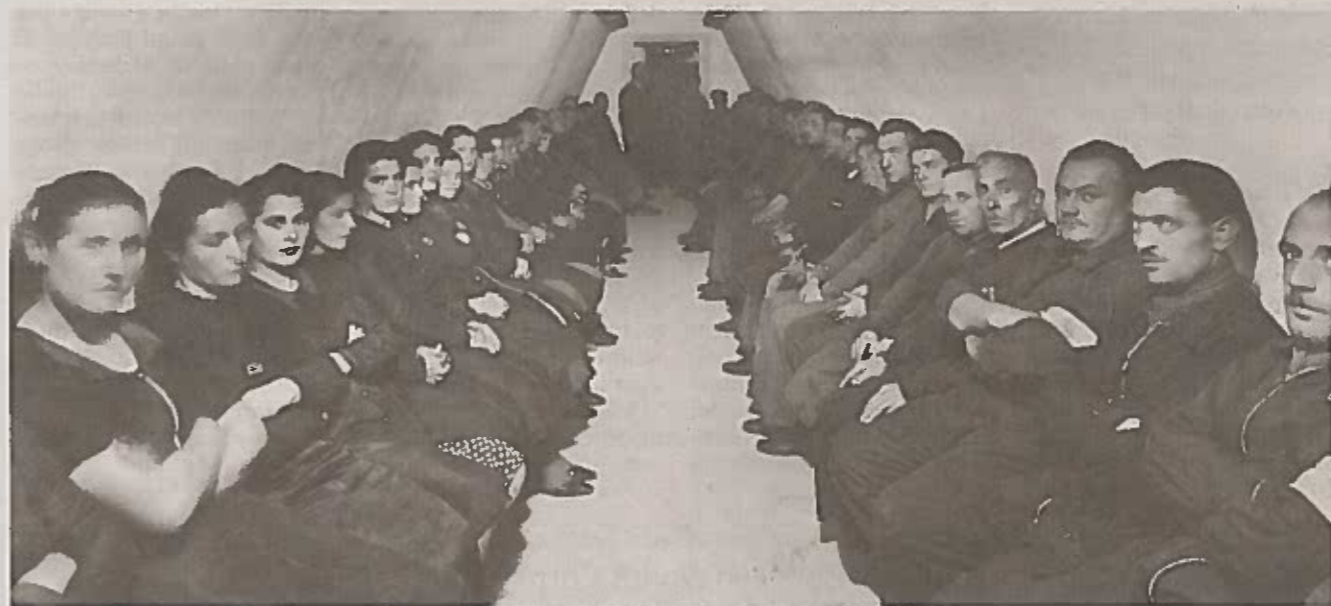


Immagine di un interno di un ricovero antiaereo, 1942 circa: Archivio Storico Breda Meccanica Bresciana

Museimpresa, Maurizio Savoja, soprintendente archivistico e bibliografico per la Lombardia, Andrea Thum, ricercatore Associazione Astec e Gianpiero Lorandi, nel doppio ruolo di presidente dell'associazione Museo della Melara e di capo divisione di Leonardo Sistemi e difesa. «Siamo di fronte a un passato che molti di noi non hanno vissuto - riflette Lorandi -. L'atmosfera che si respira nel rifugio è enfatizzata da luci e suoni che simulano le conseguenze di un vero bombardamento, contribuendo a far vivere allo spettatore un autentico salto nel passato».

Nel volume c'è una divisione in sezioni tematiche, tra

cui spiccano quelle rivolte agli spazi antiaerei nell'ex Unità Breda Meccanica Bresciana e il rigoroso approfondimento sulla situazione della città nel biennio finale del conflitto (1944 e 1945). Tra i contributi figura quello dello storico Lodovico Galli, che visse l'esperienza sulla propria pelle e descrive con atten-

Alessandra Vesco ha curato il testo sul restauro della struttura nello stabilimento Leonardo

zione ai particolari le sequenze comportamentali: «Il piccolo allarme (avvistamento di aerei) era di 3 suoni della durata di 15 secondi, con un intervallo di altri 15 secondi. Nel grande allarme (caccia bombardieri diretti sulla città) invece i suoni erano 6, della durata di 3 secondi, con un intervallo di altri 3».

È un percorso di accompagnamento guidato. «Anche se agli autori è stato permesso di approfondire con libertà i temi - spiega Alessandra Vesco -, a seconda dei materiali a disposizione e delle differenti situazioni che descrivevano. Gli scritti sono stati pensati per un pubblico ampio, anche di non addetti ai

lavori, e per stimolare la curiosità del lettore, suggerendo possibili itinerari da percorrere».

A completare il quadro la presenza di inserti multimediali come audio e video visibili da pc, smartphone e tablet attraverso il link del codice Qr, con l'obiettivo di accomunare il quaderno a un ebook, favorendo l'interattività. Accanto al libro, per gli interessati c'è anche la possibilità di visitare la mostra fotografica permanente «La nostra storia. Le origini della Breda Meccanica Bresciana dalla fondazione alla ricostruzione 1924-1955», allestita all'interno dell'ex spogliatoio aziendale. •